



Dal 1° al 9 luglio la XXV edizione del Festival:
la Romagna diventa centro di fermenti
con decine di artisti e compagnie provenienti da tutta Italia

A teatro tra la gente Santarcangelo? È un palcoscenico

● Vera Bessone

Con un'epigrafe tratta da *I Giganti della Montagna* si apre il venticinquesimo Festival del Teatro, in programma a Santarcangelo dal 1° al 9 luglio.

«Cotrone: Non vuole neanche lei/ che l'opera viva per sé stessa/ come potrebbe soltanto qua.

Isse: Vive in me; ma non basta/ Deve vivere in mezzo agli uomini!»

Come portare il teatro in mezzo agli uomini? È l'interrogativo, uno degli interrogativi, che il Festival si pone. Partendo da un presupposto: il teatro si fa con lo spettatore. Lo sottolinea Silvio Castiglioni, da due anni accanto a Leo De Berardinis nella direzione artistica del Festival.

«Il teatro è un'arte che accade là, in qualsiasi momento, e non può accadere dopo, se non è fallito. È arte in tempo reale, per questo è molto antica, e c'è il rischio che si perda, perché nella nostra epoca aumentano a dismisura le arti riprodotte, dove il tempo è sigillato, chiuso. La forza del teatro è questa sua capacità di cambiare radicalmente la qualità del tempo. Occorre richiamare l'attenzione sul fatto che questa è vocazione, e il richiamo è sia all'interno che all'esterno».

Prima dell'accadere, a Santarcangelo, nasce dunque la riflessione. Non un monito, ma un avvertimento rivolto al teatro di ricerca, quello che proprio

qui trova ideale habitat, ma che rischia anche, troppo spesso, di chiudersi in se stesso, diventando mera rappresentazione. «Quando non riusciamo a stabilire una forma di contatto con lo spettatore, noi abbiamo fallito». Come riuscire allora a comunicare, ad essere teatro per tutti, teatro in mezzo agli uomini? Quel che occorre, spiega

Castiglioni, è innanzitutto la tecnica, il saper teatrale, tutte quelle tecniche specifiche che servono per ottenere, in quel momento speciale, l'unione con il pubblico. «La tecnica è un obbligo oltretutto un diritto, e serve a liberarti».

Parte dal rispetto per lo spettatore l'abbraccio fraterno di questo Festival, e si incammina verso un imprescindibile, doveroso *à rebours*.

«L'anno scorso Leo De Berardinis volle collegarsi alla tradizione, quest'anno continuiamo in questa direzione, perché per portare il teatro in mezzo agli uomini dobbiamo collegarci al sapere antico». Arte antica dunque, forse anche esoterica, «luogo e tempo di conoscenza intensiva», che accade quando c'è uno spettatore. «L'attore è là insieme allo spettatore, e non ha scampo, bisogna uscirne insieme».

«Questo è un Festival che si interroga - continua Castiglioni - non è che le opere chiamate siano esempi di teatro in mezzo agli uomini. Abbiamo fatto un Festival cercando di rendere un servizio, di essere punto di riferimento per una vasta area teatrale. Il teatro di ricerca italiano è unico al mondo, e questo non è un vezzo, è una

realità». Il richiamo al teatro greco è dunque uno dei temi del Festival («famiglie» le chiama Castiglioni), rappresentato da opere quali *Ippolito* di Ravenna Teatro, *Oresteia* della Società Raffaello Sanzio o *Fuoco Centrale* del Teatro Valdoca.

A Santarcangelo si parte per un viaggio all'origine, quando «il teatro era assemblea civile e la coscienza collettiva si cementava attorno al mito». Ma questo sarà anche il Festival della danza, che proprio in origine formava con teatro un unico elemento organico, tanto che in Oriente i due concetti vengono indicati con lo stesso termine. E arriverà al Festival Sanjukta Panigrahi, danzatrice Odissi, per un attesissimo momento di incontro-dimostrazione.

E poi i laboratori, gratuiti. «Perché il teatro non si

dine del giorno è teatro e collettività».

Il laboratorio sul canto gregoriano, quello sulla commedia di Aristofane tenuto da Marco Martinelli, quello sulla tragedia, con una lettura integrale, tenuto da Giorgio Testa, quello di Renata Molinari sulle figure di teatro.

C'è ancora un'altra interpretazione del teatro in mezzo agli uomini, ed è il teatro al limite: teatro in carcere, teatro e handicap, teatro e vecchiaia. Non saranno esempi il gruppo Kismet di Bari o il Teatro Forum.

E poi i ritorni: «Non possiamo trascurare quello a cui abbiamo dato il via». Ecco dunque *Terra Sventrata* di Alfonso Santagata (che proporrà anche *Polveri*). Lo spettacolo, che in tanti l'anno scorso non poterono vedere, ha avuto in Italia pochissime rappresentazioni. Ma questo è anche «l'inizio di una riflessione sul repertorio».

«Spiega Castiglioni. Un riappropriarsi della formazione acquisita, un ripercorrere le strade della conoscenza, anche un confronto con il proprio bagaglio. E poi «perché uno spettacolo buono non deve girare?» «L'attore incarna, non manda le informazioni, le porta lui, perché la cultura non può essere trasmessa senza il corpo, così diventa una specie di

mappa». Su questa mappa si riconoscono le strade percorse.

Poi c'è il progetto di Leo: perché «mettersi in relazione forte con le realtà vicine, non solo presentando il gli spettacolo, è un'altra pista da seguire nel Festival». Così un gruppo di attori-autori ha trascorso un mese a Santarcangelo lavorando su Beckett insieme a De Berardinis: «un cantiere» cui partecipano anche alcuni uditori, e che verrà infine «aperto», con il nome probabile di *Samuel*.

Non mancheranno gli appuntamenti con la poesia, che porteranno a Santarcangelo anche Milo De Angelis, Mariangela Gualtieri, Rosita Copioli, Piero Bigongiari. E gli incontri, gli appunti in video di Mario Martone, la mostra di 25 anni di grafica del Festival, il Lunario, le prove aperte del *Misanthropo* dirette da Toni Servillo con i Teatri Uniti.

Infine, l'anno scorso il Festival ebbe un inizio rituale con il concerto di Giovanna Marini; quest'anno un'orchestra di 50 elementi suonerà Strauss in Piazza Ganganelli il 1° luglio alle 21.30, in omaggio alla musica popolare romagnola. E la piazza continuerà ad ospitare per tutta la durata del Festival artisti locali (ma non di second'ordine).

Allo Sferisterio, invece, l'anteprima per la città di Santarcangelo, venerdì 30 giugno alle 21.30: ci saranno *Voci* a diffondere la poesia del san-

tarcangelo Nino Pedretti con la musica di Andrea Alessi. E tutto questo non spiega Santarcangelo. Perché «il teatro è la consegna del sapere, la trasmissione da una generazione all'altra».

«Il teatro è memoria vivente». Bisogna essere là quando accade.

LA PROPOSTA



Piazza Ganganelli

Un programma altrettanto ricco di proposte, incontri, sperimentazioni per celebrare 25 anni di storia. Ci sarà la Compagnia Enzo Moscato con *Embargos*, Angela Malfitano *Né venerdì né sabato*, l'Associazione Società Palmizi *Balocco*, la Compagnia Enzo Pezzella *L'arrivo de mon départ*, Ravenna Teatro *Ippolito*, il Teatro Kismet *Vangelho*, la Compagnia Vetrano-Randisi *Diablogues*, Antonello Salis in concerto con proiezione de *La passione di Giovanna d'Arco* di Dreyer, il gruppo *Lavorare Insieme Samuel* (nome provvisorio), La Nuova Complesso Camerata *Il ritorno è un addio alla fanciullezza*, il Teatro Forum *Dove il cielo è fatto a quadretti*, il Teatro Alkaest *Donne senza stanza*, la Società Raffaello Sanzio *Oresteia*, la Compagnia di Danza Enzo Cosimi *Vittoria sul sole*, la Compagnia Katzenmacher *Terra Sventrata e Polveri*, Daniela Bönsch e Federico Mondelci *Prima*, La Maison du Buto Blanc *Bushitsu to no Mutsuyaku*, E Zed Gruppo Operaio *Aucuello romo - posa e sorda*, il Teatro Valdoca *Fuoco Centrale*, i Giardini Pensili *Teatro dell'Ascolto*, Esecutivi per lo spettacolo *Riccardo (Vs) Versus Amleto*, I teatrini *Il convitato di pezza*, Sanjukta Panigrahi Ensemble *Odissi Dance*, la Compagnia Virgilio Sieni *Danza Rosso Cantato*, i Motus *L'occhio belva*, Japigia Teatro *Amleto e la statuale 16*, Giovanni Tamborino Ensemble - Esecutivi per lo spettacolo *III Riccardo III*, Anna Redi e Annalisa Legato *Bagarie*, la Compagnia Enzo Moscato *Recidiva*. In piazza l'orchestra del Giovani Accademici di San Rocco, Ciccio Capasso, Raghunath Panigrahi Ensemble, Bevano Est Quartet e le *Voci* con Daniela Piccari, Andrea Alessi, Gianni Perinelli, Matteo Scaili, Simone Zanchini.

Compagnia Enzo Cosimi, «Vittoria sul Sole»